



Il voto il 25 settembre fa felici i parlamentari. Proprio quel giorno giungeranno ai 4 anni, 6 mesi e 1 giorno necessari per il vitalizio: cin cin anche per i trombati

4 anni e 6 mesi Pensioni sicure

Salvo il vitalizio: scatta alla vigilia delle elezioni

Comunque vada sarà un successo, anche in caso di somma sciagura, ossia la mancata rielezione: il vitalizio dei parlamentari infatti è da ieri ufficialmente al riparo. Perché per il 25 settembre, e a maggior ragione per il giorno in cui prenderà il via la nuova legislatura con la prima riunione delle Camere che regalerà agli attuali eletti la maglia di ex, sarà stata finalmente raggiunta l'agognata meta: i 4 anni, 6 mesi e 1 giorno che servono per maturare il diritto all'assegno più ambito che c'è. E senza scucire il becco di un quattrino per l'esosa procedura di riscatto prospettata ai parlamentari delle legislature finite troppo presto.

E così cin! È l'ora di brindare per gli inquilini di Palazzo, mesti all'idea di lasciare anzitempo tappeti rossi e arazzi, ma con la certezza di tornare a casa con il vitalizio, il *souvenir* più bello perché fa status in eterno. E che pare cosa irraggiungibile per la schiatta di aspiranti nuovi deputati e senatori che dovranno sudarselo il doppio e non solo per via della campagna elettorale combattuta sotto il solleone. La contesa elettorale più dura di

sempre ora che i posti a sedere saranno pochi, da quasi mille a 600 poltrone dopo la riforma del taglio dei parlamentari che adesso fa mangiare i gomiti pure a chi l'ha voluta e l'ha votata.

Gli uscenti invece sono pronti a incassare da Montecitorio e Palazzo Madama dove il vitalizio ha contrassegnato la legislatura: prima con le delibere delle due amministrazioni che ne hanno sforbiciato gli importi a partire dal 1 gennaio 2019. Poi per la guerra a suon di centinaia e centinaia di ricorsi, sommi pareri e sentenze con cui sono stati in parte ripristinati.

Una guerra che ancora non è finita. Alla Camera, per dire, dopo una *querelle* durata anni che ha visto impegnati avvocati e massimi giuristi, si è ancora in attesa di una sentenza definitiva, mentre al Senato la partita si è chiusa salvo quanto deciderà a ottobre la Consulta. Ché il malloppo è una cosa seria.

ILA. PRO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

